ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Sabato 16 Luglio 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8220

LA GUERRA

Le operazioni intorno a Porto Arturo.

PIETROBURGO 15 (B). Il corrispondente speciale dell'«Agenzia telegrafica russa» informa da Mukden, 14: Secondo relazioni qui giunte il 5 corrente le nostre truppe mossero all'assalto sul fianco destro della linea di difesa, vicino a Porto Arturo, respingendo i giapponesi, e occuparono il lato est della valle di Flunsantan. Al 6 corrente occuparono le alture dominanti il passo omonimo. Le nostre perdite sono irrilevanti. I giapponesi perdettero in quei giorni, secondo relazioni cinesi, circa 2000 uomini tra morti e feriti. Dal principio dell'assedio i giapponesi non conseguirono nessun risultato positivo.

Una smentita ufficiale giapponese

TOKIO 15 (N). (Ufficiale). La notizia diffusa in Europa che durante l'assalto notturno dell'11 luglio contro Porto Arturo i giapponesi furono respinti con una perdita di trentamila uomini, è destituita di qualsiasi fondamento, giacchè, prescindendo da piccole scaramucce fra gli avamposti in quel giorno non vi fu alcun serio assalto contro le posizioni russe.

PIETROBURGO 15 (N). Oggi la «Novoje Wremja» ricevette conferma della notizia secondo la quale i russi avrebbero respinto con successo dopo un combattimento sanguinoso l'assalto tentato il 10 ed 11 corr. dai giapponesi su Porto Arturo.

Lo stesso giornale ha da Liaojang: I giapponesi furono respinti con enormi perdite essendosi fatte esplodere le mine delle nostre trincee. Le perdite dei russi ascenderebbero a 1800 uomini. A Liaojang si crede che l'esercito di Oku sia in marcia verso il sud.

IN MANCIURIA.
Notizie da fonte russa.

PIETROBURGO 15 (N). Ufficiale. Un telegramma odierno di Sacharoff allo Stato maggiore dice: Il 13 luglio, mattina, si operò una ricognizione nella valle dello Tsintsakhe, un affluente destro del Kanthakhe presso Tsitsziatoun, a sei chilometri a nord-est di Kaiciu. Si sorpresero cinque o sei battaglioni, nonchè cinque squadroni nemici. La nostra artiglieria e fucileria costrinsero il nemico alla ritirata, che seguì disordinata verso la valle del Kanthakhe e su Kaiciu. I cosacchi tentarono l'inseguimento, ma dovettero rinunciarvi causa le difficoltà del terreno. Alle 10 di mattina si osservò sulla strada da Kaiciu per la valle del Tsintsakhe circa due reggimenti di fanteria, nonchè dell'artiglieria e sei squadroni nemici. Dei nostri furono feriti circa dieci soldati. Riparti di cavalleria in ricognizione accertarono che le truppe nemiche si trovavano in vicinanza delle nostre truppe marcianti nella direzione della strada che lungo la costa mena da Kaiciu ad Inkau. Quando la pattuglia russa si avvicinò al punto occidentale delle alture circostanti Kaiciu si impegnò una scaramuccia con i giapponesi nascosti dietro un muro. Dei nostri furono uccisi quattro soldati, uno rimase ferito. Caddero pure quattro cavalli e tre furono feriti. Lo stesso giorno Sannikoff, capitano del genio operò una ricognizione delle fortificazioni giapponesi, visibili sulle alture a nord di Kaiciu ed osservò sulle alture fra la ferrovia e la grande strada mandarina da Kaiciu a Taciciao tre batterie nonchè parecchie trincee. I nostri fucilieri osservarono il 13 luglio l'avanzata di due compagnie giapponesi da Siankuscian per Nonhu. I giapponesi tentarono di attirare i nostri fucilieri in un'imboscata ma non vi riuscirono. Sul passo che mette al villaggio di Vandiapudza non si osservarono riparti nemici. I nostri avamposti occuparono il villaggio. Quando il grosso del nostro distaccamento ebbe raggiunto il «defilé» sopraggiunsero i giapponesi che presero energicamente l'offensiva contro il nostro fianco destro. I nostri riparti montati del genio e i fucilieri costrinsero il nemico a retrocedere precipitosamente. Il combattimento durò tre quarti d'ora. Il generael Rennenkampf fu ferito al piede da una fucilata, ma rimase presso le sue truppe; un capitano fu ucciso e due tenenti feriti gravemente; inoltre tredici cosacchi furono feriti tra cui cinque gravemente. Furono uccisi otto cavalli e undici feriti.

PIETROBURGO 15 (B). La Birschevja Vjedomosti» ha da Taciciao 13 luglio: Gli avamposti russi osservarono che il nemico eseguiva singolari movimenti: evidentemente i giapponesi cambiarono le posizioni. La mattina del 14 luglio si inviò un riparto di cavalleria in ricognizione, il quale constatò che la valle fino a Kaiciu era sgombrata dai giapponesi; quindi il fianco destro dei russi rimase libero. Si decise subito per il 15 luglio una nuova ricognizione. Apparentemente i giapponesi ritirano le loro truppe dal centro: se ciò si conferma, i giapponesi evidentemente intraprendono una diversione verso il passo di Dalin. Si notò che i giapponesi trasportano sui monti cannoni di grosso calibro; probabilmente non sono veri cannoni ma soltanto modelli di legno che servono loro ad uno stratagemma già ripetutamente usato, e che ora non serve più ad ingannare i russi. Lo stesso corrispondente annuncia in data 15 luglio: il movimento nemico verso nord-est ebbe la conseguenza che, ordinato di operare una ricognizione verso l'ala sinistra del nemico appoggiantesi su Kaiciu, risultò che il passo non era occupato: quindi si suppone che le truppe che si trovavano colà sieno state inviate a rinforzare le truppe che avanzano da Liaojang, ovvero per rinforzare le truppe assedianti Porto Arturo, le quali nell'ultimo assalto dell'11 corr. soffersero gravissime perdite. Nell'ultimo tempo si notò un gran disordine nelle manovre giapponesi: evidentemente lo Stato maggiore generale giapponese teme le operazioni nella pianura.

Un „ultimatum" alla Russia.

ROMA 15 (N). Da Tokio si telegrafa: Si crede che la caduta di Porto Arturo sia questione di pochi giorni. Si assicura che il maresciallo Oyama manderebbe da Mukden un «ultimatum» alla Russia. L'esercito giapponese si concentrerebbe da quattro punti su Mukden.

Lo czar ispeziona le truppe.

TAMBOV 15 (N). Lo czar giunse qui alle 11 ant. accolto da una deputazione della cittadinanza che gli offrì il pane e il sale, e da una deputazione della comunità israelitica. Dopo un breve ufficio divino nella cattedrale lo czar si recò al campo delle manovre, dove assistette alla rivista. Lo czar rivolse parole affabili agli ufficiali, li benedisse e poi fra vivaci acclamazioni della popolazione partì.

20 milioni di rubli defraudati nella Croce rossa russa.

BERLINO 15 (N). La «Tägliche Rundscau» ha da Pietroburgo che colà corrono le voci più esagerate circa defraudi di offerte per la Croce rossa. Si pretende di sapere che finora sono venuti a mancare più di 20 milioni di rubli come valore di offerte parte in denaro e parte in merce.

CAMERA UNGHERESE.
La discussione sull'aumento della lista civile.

BUDAPEST 15 (N). Nell'odierna seduta il barone Daniel ha tenuto un lungo discorso a favore del disegno di legge per l'aumento della lista civile, interrotto sovente dalle risate ironiche e dai clamori della Sinistra.

D a n i e l comincia col dire di voler confutare soltanto gli argomenti adotti dall'opposizione contro l'aumento della lista civile, tralasciando tutti quelli che sono atti a coinvolgere nella discussione la persona del sovrano. Dichiara che l'unità del principio monarchico equivale per l'Ungheria alla conservazione dello Stato ungherese nazionale. (Clamori alla Sinistra). Afferma che le odierne condizioni della Corte comune per l'imperatore d'Austria e per l'apostolico re d'Ungheria corrispondono perfettamente alle disposizioni di legge. (Risate clamorose e rumori alla Sinistra). L'articolo XI della legge del compromesso dice, è vero, che la Corte non è una faccenda comune dell'Austria e dell'Ungheria; ma l'oratore deve rilevare come in Ungheria mai e da nessuna parte si sia messo in dubbio che il sovrano abbia il diritto di sistemare la propria Corte a seconda dei suoi criteri. L'oratore parla poi sulla creazione di una Corte ungherese. Dice che è d'accordo con le dichiarazioni fatte in proposito dal conte Apponyi e dichiara essere naturale la sua adesione a questo desiderio della nazione. Rivolto all'opposizione, confuta l'accusa mossa al partito liberale e al Governo uscito dalla stessa, di essere avversari all'indirizzo politico nazionale. Dice che l'opposizione può essere convinta che il partito liberale non ha meno a cuore le aspirazioni nazionali di quello che l'abbia la opposizione. Conclude dicendo di respingere gli ordini del giorno presentati dall'opposizione e di votare a favore del disegno di legge. (Vivi applausi alla Destra; clamori e ironiche grida di evviva alla Sinistra).

B a k o n y i (kossuthiano) dice che voterà contro, specialmente perchè la dinastia dimostra così poca condiscendenza verso le giuste aspirazioni della nazione ungherese, mentre è possibile giunga ancora il tempo in cui l'Ungheria sia l'unico sostegno della Casa d'Absburgo. Respinge il disegno di legge anche perchè non ha fiducia nel Governo. (Applausi alla Sinistra).

O k o l i c z a n y parla pure contro.

La seduta è quindi levata.

LA CONTROVERSIA
tra il Vaticano e i vescovi francesi.

PARIGI 15 (N). I giornali clericali ammettono che il vescovo di Laval, Greay, ha ricevuto l'ordine da Merry del Val di comparire per il 23 luglio, sotto pena della scomunica, dinanzi alla congregazione del S. officio. Probabilmente il vescovo non ubbidirà a tale ordine. I giornali clericali dicono che la faccenda del vescovo è molto seria, e prevedono che il vescovo si rifiuterà di dare le dimissioni. La faccenda del vescovo di Digione, Le Nordez, si acuisce pure sempre più. Il «Gaulois» dice che in tutta la nuova controversia col Vaticano non si tratta che di una manovra del presidente dei ministri, il quale vuol far credere che i nove prelati sono caduti in disgrazia del Vaticano e così atteggiarsi verso il papa quale difensore del concordato.

Clemenceau scrive: «Dunque Roma sostiene di aver dato solo dei consigli, come se non si sapesse che i consigli della curia equivalgono a degli ordini perentori. Il papa ha dichiarato la guerra ai vescovi francesi; essi non devono dare le dimissioni, ed alla pretesa di sovranità dogmatica noi contrapporremo atti di sovranità pratica.

Dichiarazioni d'un deputato clericale.

PARIGI 15 (N). Un deputato clericale che ricevette oggi notizie dal Vaticano dichiarò a un redattore del «Figaro» che le informazioni circa il conflitto tra il Vaticano e il Governo francese furono lanciate tendenziosamente da Combes, per cui è necessario ridurre il conflitto alle sue giuste proporzioni. Roma non prese mai nè direttamente nè indirettamente misure dinotanti sfiducia contro arcivescovi di Avignone, Rouen, Albi e contro i vescovi di Mende e Tarantaise; invece le cose stanno altrimenti. Riguardo al vescovo Greay di Laval nella cui diocesi regna completa anarchia, già sotto Leone XIII si avviò un'inchiesta, ma il defunto papa col suo spirito conciliante non ricorse a misure rigorose. Il nuovo papa esaminò personalmente gli altri, riguardo le accuse elevate contro Geay come molto gravi quindi gli fece intimare di comparire il 23 luglio dinanzi alla congregazione del Santo Uffizio. Riguardo a Le Nordez, vescovo di Digione, continua tuttora l'inchiesta contro di lui. La curia lo consigliò nell'interesse della pace delle sua diocesi di non fare durante l'inchiesta alcun esercizio delle sue prerogative episcopali. L'interpretazione di questo consiglio della curia provocò screzi fra il vescovo e il clero diocesano, quindi avvennero anche incidenti deplorevoli. Da tutto ciò, concluse il deputato, risulta che la curia in nessun modo violò il concordato: se dovesse destituire un vescovo, non lo farebbe senza prima tentare di accordarsi col Governo francese.

La faccenda Ercolessi.
Un altro complice.

ROMA 15 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Messina che se i quattro carabinieri avessero tardato circa due ore nell'arrestare il capitano Ercolessi lo avrebbero sorpreso in flagrante perchè alle 5.30 egli aveva un appuntamento con Vallère per consegnarli dei documenti. Si sarebbe in tal modo arrestato anche il Vallère. Il giornale dice essere certo che i traditori verranno giudicati dalla Corte d'Assise di Messina.

Secondo un telegramma da Messina al «Giornale d'Italia» pare che la polizia creda all'esistenza di un altro complice il quale menava vita misteriosa, ora in agiatezza, ora in miseria. La polizia lo sorvegliava ma costui da tre giorni è scomparso.

La «Tribuna» ha da Napoli che è stata perquisita la casa di certo sig. Hess di nazionalità svizzera, capo-ufficio nella casa Meuricoffre, esportatrice di canape.

Il Hess conobbe tempo fa il Mancinelli che gli preparò all'esame di ufficiale di complemento il figlio Roberto, volontario nel sesto bersaglieri. Il Mancinelli fu ricompensato della sua opera e in seguito ottenne col mezzo del Hess un posto alla banca Meuricoffre; in seguito però il Mancinelli abbandonò il posto. Secondo la «Tribuna» la perquisizione in casa Hess riuscì infruttuosa.

Processo Bertotti-Ranzi.

ROMA 15 (N). Nell'odierna seduta avvengono alcune contestazioni tra Ranzi e Bertotti circa a quanto il Ranzi dichiara, che cioè se gli ufficiali inferiori gli devono essere grati i superiori debbono erigergli un monumento perchè egli disciplinò l'agitazione degli ufficiali i quali trascendevano a proposte sovversive.

Un incidente tra avvocati nel processo Palizzolo

FIRENZE 15 (N). Oggi nell'odierna seduta del processo Palizzolo, tra l'on. Spirito e l'avv. Altobelli, si svolse un vivace incidente. L'avv. Spirito invitò l'on. Altobelli a presentare la busta della lettera che l'Altobelli afferma essergli stata diretta da certo A. C. di Porto Empedocle. L'on. Spirito afferma che la lettera fu fabbricata a Milano. Gli avvocati della parte civile protestano vibratamente. Altobelli dichiarò che querelerà l'avv. Spirito.

Il Mad Mullah.

ROMA 15 (N). Un telegramma da Londra reca che il Mad Mullah sarebbe a 50 miglia da Berbera, e a tale proposito l'«Agenzia italiana» scrive: Possiamo affermare che nei circoli competenti non si ritiene vi sia per ora ragione di preoccuparsi del movimento del Mad Mullah il quale non ha mai avuto per iscopo di invadere possedimenti italiani nè tanto meno lo potrebbe fare ora con le forze cui è ridotto.

NEI BALCANI.
Gli ultimi attentati ferroviari e la Bulgaria.

SOFIA 15 (N). L'organo governativo «Novi Viek», in un articolo di fondo, parla dell'impressione profonda destata dagli ultimi attentati tanto nei circoli del Governo quanto nella popolazione, come anche nei circoli macedoni. Il giornale esprime il timore che la Turchia prenda gli attentati a pretesto per adottare contro i bulgari macedoni le più energiche misure. La Bulgaria per altro non potrà mai ammettere che gli autori degli attentati siano stati dei bulgari. Tutti i circoli macedoni sono compenetrati della necessità di non turbare l'azione delle riforme, affinchè non ricada su di essi la responsabilità della non riuscita.

Per un monumento a Shakespeare in Roma.

ROMA 15 (N). In seguito a proposta del prof. Labianca e all'offerta dell'illustre Moris Moore si è costituito ieri un comitato per curare l'erezione in Roma di un monumento a Shakespeare. Il comitato è stato così composto: Presidente onorario Baldassare Labianca, presidente effettivo John Moris Moore, segretario avv. Antonio de Cesare, cassiere prof. Alfonso.

Nel commissariato dell' emigrazione italiana.

ROMA 15 (N). L'«Avanti» dice di sapere che il commissario generale dell'emigrazione, sen. Bodio, ha ottenuto la consueta licenza e si recherà all'estero con la sua famiglia. Durante la sua assenza che, per le date dimissioni, potrebbe anche ritenersi definitiva, il comitato dovrà essere retto provvisoriamente dal più anziano dei tre commissari, che è Egisto Rossi, il primo commissario nominato subito dopo promulgata la legge sull'emigrazione. La nomina del reggente sarà fatta con decreto ministeriale provvisorio.

SCIOPERI.

LEOPOLI 15 (B). Si informa da Borysiav: La situazione è da ieri immutata. L'ordine non fu turbato.

LEOPOLI 15 (N). A quanto si comunica da Krosno si sono messi in sciopero anche gli operai dei piccoli pozzi di nafta della Galizia occidentale.

Il lieto evento in Casa Savoia. ROMA 15 (N). La «Tribuna» pubblica e dice autorevolmente confermata la notizia che il lieto evento si compirà a Racconigi ed aggiunge che la regina Elena aveva manifestato il proposito di tornare a Roma ma è stata dissuasa dai muoversi per il lungo viaggio. La «Tribuna» dice che l'atto civile il quale deve seguire cinque giorni dopo la nascita del nuovo principe come prescrive la legge si farà a Racconigi. E' stato però stabilito che il battesimo in forma solenne si farà a Roma.

Körber a Ischl. VIENNA 15 (B). Il dott. Körber, accompagnato dal consigliere ministeriale Bleyleben, è partito nel pomeriggio per Ischl.

Marina a.-u. VIENNA 15 (B). La nave da guerra «Taurus» è arrivata ieri a Metelino, dove si fermerà due giorni, e la «Saida» a Sira. A bordo tutto bene.

La principessa Vittoria di Schleswig-Holstein. LONDRA 15 (B). Secondo il bollettino pubblicato stamane, la principessa Vittoria di Schleswig-Holstein passò bene la notte. Il suo stato è soddisfacente.

Il nuovo inviato elvetico a Vienna. BERNA 15 (B). Il consiglio federale nominò Fedinando Martheray de Rolle, attuale inviato a Washington, a inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Vienna.

Decesso di un celebre scrittore russo. PIETROBURGO 15 (N). Il celebre scrittore russo Antonio Cechoff, è morto stanotte a Badenweiler (nel Baden).

Il trattato di commercio italo-austriaco. Buone previsioni.

PARIGI 15 (N). Telegrafano da Vienna al «Temps» che i delegati italiani che discutono a Vallombrosa i trattati commerciali coi delegati austro-ungarici, avrebbero accettato, a quanto si dice, di insistere per l'estensione della clausola dei vini a 200.000 ettolitri annuali. L'Austria-Ungheria permetterebbe di lasciarli entrare con dazio ridotto a sedici franchi per ettolitro, a condizione che il vino provenga da certe contrade del mezzogiorno d'Italia e abbia i gradi d'alcool prescritti. L'Austria-Ungheria avrebbe concesso pure una riduzione sul dazio delle frutta e dei legumi, costituenti una gran parte dell'importazione italiana nell'Austria-Ungheria. Le trattative sono abbastanza avanzate, in modo che si può sperare fin d'ora in un esito favorevole.

Le convenzioni ferroviarie italo-austriache.

ROMA 15 (N). Il «Giornale d'Italia» reca che al ministero dei lavori pubblici si sono radunati alcuni funzionari della Società Adriatica e dell'Ispettorato generale delle ferrovie per discutere alcune proposte del Governo austro-ungarico relative ad alcune modificazioni dei trattati ferroviari italo-austriaci.

Atterrato da una bicicletta.

MILANO 15 (N). Il comm. Mazzuchelli, consigliere alla Corte dei Conti, traversando con un suo nipote la piazza delle Terme fu investito e gettato a terra da una bicicletta montata dall'orologiaio Pastine. Fu condotto Ospedale di Sant'Antonio. I medici avendo riscontrato commozione cerebrale si riservarono ogni giudizio.

Un tenente impazzito che strozza la moglie

BUDAPEST 15 (N). L'ex-primo tenente Ivan Naakay ha strozzato stamane in un momento d'alienazione mentale la propria moglie. Il Naakay voleva poi togliersi la vita, ma fu legato e trasportato al manicomio.

Ingente furto in chiesa. La complicità di un canonico.

ALBANO LAZIALE 15 (N). Mentre i fedeli si preparavano a festeggiare solennemente il primo agosto il centenario della Madonna della Rotonda si sparse con insistenza la voce che i tesori della Vergine consistenti in una collana d'oro con «breloche» e due collane di perle, orecchini, vari anelli e bracciali d'oro erano stati rubati. Un delegato di p. s. giunto a conoscenza di queste voci si presentava al custode della chiesa, canonico Eugenio de Stefani, il quale rimase sorpreso dell'inaspettata visita e disse che si recava a fare denuncia del furto di cui egli era a conoscenza da soli 15 giorni. Il delegato, entrato in chiesa ordinò che fosse calato a terra il quadro della Vergine e allora si potè constatare che i ladri avevano sostituito alle collane di perle e dei bracciali delle pietre false e pezzi di latta coperti di carta dorata. Il de Stefani si protestò innocente e disse di credere colpevole del furto e della sostituzione l'ex-chierico Giulio Capogrossi di Albano, ora soldato nel 70. fant. di residenza a Brescia. Infatti si procedette a una perquisizione in casa del suddetto canonico e fu trovata una lettera in cui il Capogrossi si dichiara autore del furto e raccomanda il segreto dicendo anche che gli oggetti erano stati impegnati. La lettera porta la data del 20 giugno 1903 ciò che dimostra che il canonico era a conoscenza del furto da oltre un anno. Da indagini subito fatte risultò che il Capogrossi aveva avuto per complice un certo Edoardo Moderna, pure di Albano, domiciliato a Castel Gandolfo. Questi dopo un abile interrogatorio del delegato di p. s. finì col confessare di aver cooperato al furto, fu quindi arrestato come correo. Fu arrestato pure il canonico come complice necessario e favoreggiatore.

Orribile suicidio con una sega da legname.

VIENNA 15 (N). Si ha da Römerstädt che una tal Maria Thiel, d'anni 24, entrata nella segheria dei conti Harrach mise in movimento la sega circolare e vi collocò presso la testa che le fu tagliata in due. Il motivo di questo orribile suicidio sarebbe stato un amore infelice.

Duello.

ROMA 15 (N). Stamane alle 9, in seguito ad un vivce diverbio avvenuto giorni sono, ebbe luogo nella tenuta Cervera, fuori porta Maggiore, un duello alla sciabola tra l'avv. Vittorio Vettori, redattore del «Giornale d'Italia», e il sig. Trevisonno, revisore al Senato. Erano padrini per il Vettori l'avv. Oliva e il cav. Raimondi, corrispondente del «Corriere della Sera», per il Trevisonno il tenente Anderliani e l'avv. Florenziano. Al primo assalto l'avv. Vettori rimase ferito alla regione labiale inferiore.

CRONACA LOCALE

Il memoriale della Delegazione municipale al dott. Koerber.

E' uscito per le stampe, in elegante opuscolo edito dallo stabilimento Caprin, il memoriale inviato dalla Delegazione municipale al presidente dei ministri dott. de Körber sulle condizioni economiche del nostro Comune. La pubblicazione viene opportuna a render possibile a tutti i cittadini la conoscenza delle reali condizioni in cui versa la finanza del Comune, sì che tutti abbiano dinanzi a sè la confutazione chiara e incontrovertibile di certe stolte insinuazioni.

Del memoriale noi abbiamo dato ampio sunto quando una deputazione di deputati italiani lo presentò al capo del Governo viennese. Qui riportiamo la parte che riflette gli enormi obblighi fatti all'amministrazione cittadina dallo sviluppo della città e alcune considerazioni sulla distribuzione dei prestiti comunali fra i cittadini a Trieste e in altre città dello Stato.

Dopo aver esaminate le spese dell'ultimo triennio, il memoriale constata la progressione continua delle stesse e l'aumento cospicuo fra il 1900 e il 1902 di corone 929.207, aumento tanto più rilevante, se come termine di ragguaglio si prenda il periodo dal 1892 fino al 1902, dove la differenza in più è addirittura di cor. 3.695.659.

La sua giustificazione - continua il memoriale - è ovvia; il Comune non è potuto arrestarsi, mentre da ogni par- intorno a lui si destava un fervore nuvo di vita e di azione, non è potuto sottrarsi agli incarichi che lo Stato impo-

---

39 GIULIO DE GASTYNE.

IL PROCESSO BROUSSARD

(Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.)

— Padre mio! padre mio!

Il generale aprì gli occhi, poi sollevò la testa. Guardò la figlia, tutti... parve stupefatto di quest'affluenza.

— Dove sono? - mormorò egli.

— In casa tua, babbo.... vicino a me...

— Ma - fece il generale, che non comprendeva - che cosa c'è... Che è avvenuto?

— Ti hanno colpito, babbo, hanno cercato di assassinarti...

L'ufficiale superiore, con la testa diritta adesso, e che aveva riacquistato completamente i sensi, sembrò cercare nella sua memoria.

— Sì, infatti... mi ricordo... ritornavo dal circolo...

— Non sei ferito almeno?..... Non soffri?

Il generale si portò la mano al capo.

— Sì, ho un gran dolore alla testa.

— E' alla testa che è stato colpito - disse uno degli agenti.

— Sono andati a chiamare un medico, babbo... - fece Bianca. - Sta per venire... Come ti senti?

— Bene, salvo il dolore della testa... Mi sono inteso stordito tutt'a un tratto... Non ho avuto il tempo, nè la forza di gridare.

Egli girò lo sguardo intorno a sè.

— Ma chi mi ha salvato?... Chi mi ha ricondotto in casa mia?

La figlia presentò la signora Marquelet.

— E' alla signora - diss'ella - che tu devi la vita.

Il generale stese la mano all'antica principessa.

— Il vostro nome, signora?...

— Signora Marquelet!

Il ferito fece un movimento.

— Marquelet - diss'egli - signora Marquelet?

— Moglie di Giustino Marquelet - aggiunse l'intrigante.

— La moglie di Giustino?... Conosco vostro marito!

— Egli ha la più grande ammirazione per il signor generale; me ne parla spesso.

— L'ho perduto un po' di vista.... Ma, dopo il servizio che mi avete reso, mi permetterete, signora - disse con galanteria il generale - di venirvi a ringraziare appena sarò in piedi.

— Oh! generale! - fece la signora Marquelet confusa - per me e per mio marito sarà un grande onore!

Uno degli agenti si era avvicinato.

— La signora ha veduto i colpevoli - diss'egli - sono state le sue grida che li hanno fatti fuggire e hanno impedito loro di compiere il misfatto... Le sue grida sono state intese dal posto della caserma e da noi!

Il sergente si avvicinò.

— Sì, signor generale; eravamo lontani dal sospettare... Ma infine, poichè non c'è più pericolo... siamo felici di aver potuto rendere servizio al signor generale.

— Siete voi che mi avete raccolto?

— Sì, generale, e portato qui con due nostri uomini.

— Lasciatemi il vostro nome e quello dei vostri uomini, insieme al numero di matricola.

— Oh! generale, non ne vale la pena....

— Sì, sì... lo voglio... voglio anche conoscere quello degli agenti...

— Oh! generale - fecero i due poliziotti confusi.

Il sergente ubbidì.

Mentre egli scriveva i nomi, il generale ebbe tutt'a un tratto una specie di scossa.

Gli era venuto un pensiero.

— I furfanti - diss'egli - non hanno avuto il tempo di derubarmi?

— Lo ignoriamo, generale... aspettavamo, per assicurarcene, l'arrivo del commissario che sono andati a chiamare.

Il generale si levò a sedere e frugò con precipitazione nelle tasche del suo soprabito.

I suoi lineamenti ebbero una contrazione.

Divenne pallidissimo.

— I banditi! - mormorò egli.

— Hanno avuto il tempo di fare il colpo?

— Mi hanno preso tutto!

— Il signor generale aveva in tasca una forte somma?

— No, e non è al danaro che penso; ma nel mio portafoglio si trovavano carte importantissime...

La signora Marquelet aveva fatto un movimento involontario.

— E queste carte sono scomparse? - domandò uno degli agenti.

— Non ritrovo più niente... Oh! bisogna riprendere questi uomini!... è necessario... indispensabile!

— Faremo tutto il possibile generale... La signora ci ha già dato presso a poco i connotati di uno di essi... Con questi connotati e con le indicazioni che potrete fornirci voi stesso...

— Sì, sì, ho veduto gli uomini quando mi hanno circondato... ve n'era uno alto e due bassi.

— E' quello che ci ha detto la signora.

La moglie di Giustino Marquelet aveva impallidito.

Se il generale aveva veduto i suoi aggressori e dava i connotati esatti...

— Quello alto - riprese il padre di Bianca - io vedo ancora al disopra degli altri, che gli oltrepassava e oltrepassava me stesso della testa... Fu un lampo... ma mi è bastato...

— Il signor generale ha veduto i lineamenti?

— E' un bel giovane, ben colorito, con mustacchi e col capo coperto da un berretto rotondo!

La signora Marquelet e i due agenti avevano fatto un movimento.

— Portava una giacca? - domandò uno dei poliziotti...

— Aveva un beretto rotondo - fece l'altro - un berretto da caccia?

— Sì, precisamente.

— Ma allora i connotati non corrispondono a quelli dati dalla signora.

— Oh! - fece l'antica principessa assai imbarazzata - ma io non ho veduto gli uomini che da lontano, nelle tenebre... e ho potuto confondere il costume dell'uno con quello dell'altro...

— Infatti - disse il generale - ma io sono sicuro di questo particolare che mi ha colpito!

— Lo noteremo, generale - disse l'agente.

Bianca aveva assistito a questa conversazione senza dire una parola, ascoltando, con l'animo pieno di una gioia immensa di essere sfuggita al dolore che, per un istante, l'aveva oppressa. Vedeva il padre fuori di pericolo. Non chiedeva al cielo altra felicità...

Ella guardava il generale, spiava tutti i suoi movimenti...

Salvo!... Egli era salvo!!

Ecco ciò che pensava, ciò che diceva.... Eppure non sarebbe completamente rassicurata che quando sarebbe venuto il medico e che si sarebbe pronunziato.

Ella aspettava l'uomo di scienza con una impazienza facile a comprendere, e non pensava che a lui, mentre il padre si preoccupava di ricercare i bricconi che lo avevano assalito e le carte che gli avevano rubato.

Il medico giunse infine, alcuni minuti prima del commissario.

Esaminò accuratamente il ferito e dichiarò che non c'era più nessun pericolo, sebbene il colpo, che era stato dato con uno strumento contundente, fosse stato violentissimo. Soltanto, bisognavano ancora molte precauzioni, molte cure... un riposo assoluto di un paio di settimane.

Scrisse una ricetta e chiese un foglio di carta per preparare il suo rapporto, quando il commissario entrò.

Questi, pieno di zelo, si fece raccontare ciò che era avvenuto, lanciò sulla signora Marquelet uno sguardo obliquo, che fece trasalire costei, poi, mentre il medico raccomandava di non far parlare il generale, di lasciarlo riposare, egli risolvette di rimandare il suo interrogatorio al giorno dopo. Gli elementi che i suoi agenti avevano raccolto gli erano sufficienti per far cominciare una severa inchiesta.

— Specialmente che si ritrovino le mie carte - fece il generale - mi premono molto.

— Siate tranquillo, generale; con quello che sappiamo, fra tre giorni gli scellerati saranno arrestati.

La signora Marquelet rabbrividì.

Sarebbe vero?

(*Continua*).

neva con le riforme della legge sull'incolato, così onerosa per le città principali, con le sempre maggiori esigenze per le mansioni delegate, mediante le quali è provveduto a spese dei Comuni a importantissimi uffici dello Stato, nè poteva il Comune con le sole spese ordinarie far fronte ai bisogni nuovi della città, che da luogo di provincia incominciava a divenire un centro di primissimo ordine, a municipalizzare via via alcuni servigi pubblici, che era necessario sottrarre al monopolio e allo sfruttamento dei privati, a preparare ad altri la via all'assunzione in regia comunale, ad estendere la viabilità, a provvedere a scuole e agli stabilimenti che l'accresciuto numero della popolazione e i nuovi tempi richiedevano d'urgenza. Sarebbe stato assurdo di chiederlo, impossibile di ottenerlo senza venir meno ai canoni fondamentali della scienza di finanza, per i quali le spese delle opere che sono destinate all'utile anche delle generazioni future non devono pur per motivi di equità, essere fatte pagare dai contribuenti dell'oggi, che forse non faranno in tempo di goderne il frutto, ma vanno caricate nelle debite proporzioni anche sui venturi che maggiormente ne trarranno vantaggi.

Il memoriale documenta quindi l'impiego fatto dell'ultimo prestito e ne trae le seguenti considerazioni:

«Diversi fatti da questo impiego emergono. Anzitutto quello, che furono dovuti coprire con i denari del prestito debiti fluttuanti contratti in precedenza, quando il Comune nella speranza di far fronte ai nuovi bisogni con gli introiti ordinari rifuggiva da vere e proprie operazioni di prestito; quello ancora che i capitali ricavati dal nuovo prestito furono impiegati in investizioni fruttifere e in aumento del suo patrimonio, e che infine i fattori della finanza e del credito hanno dimostrato fiducia nell'avvenire del Comune e nella sua retta amministrazione, sa dalla realizzazione delle emissioni, collocate nel 1899 e 1900 al prezzo di cor. 95¼, poterono conseguirsi più tardi, per la vendita al prezzo di 99 cor., benefici che superarono di cor. 80.000 l'importo preventivato.

Qui pure il raffronto con altre città, non sarà fuori di luogo, per quanto riguarda i mezzi di coprire il servizio di interessi e di ammortizzazioni, dei quali deve occuparsi la parte ordinaria dei bilanci.

Codesti interessi figurano distribuiti per Vienna in una quota di cor. 6.56 per ogni abitante, per Graz di cor. 8.18, per Bruna di cor. 10.05 e per Trieste di sole cor. 6.47. Epperò anche in questo proposito Trieste si trova in condizioni migliori, senza contare che nel 1905, estinguendosi i prestiti del 1860 e del 1865, il bilancio ordinario apporterà rispetto a quello attuale una diminuzione di 300.000 cor. circa sugli esborsi per il servizio di prestiti, il che farà discendere ancora molto di più l'indice già basso della percentuale a carico degli abitanti».

Queste sono le confortanti deduzioni che si possono inferire dall'impiego del prestito. Certo non altrettanto confortevoli sono quelle, alle quali c'imbattiamo rifacendo col memoriale la storia della sua concessione, perchè vi si rileva quanto poco tenero delle finanze della nostra città sia sempre stato il Governo.

Ma di ciò ci siamo occupati ampiamente già nel primo sunto fatto di questo memoriale.

Perquisizioni alla Società Ginnastica.

Misteriosa scoperta. - Otto arresti.

Ieri, verso l'una del pomeriggio, una scampanellata chiamava all'ingresso della sede della Ginnastica la custode, che, aperta la porta, si trovò dinanzi dodici persone fra commissari di polizia, agenti in borghese e ispettori di p. s., accompagnati da alcuni operai con martelli, scalpelli, ed uno anche con una leva di ferro e una zappa.

Alla testa della brigata era l'ufficiale di polizia Pasquali. Entrarono e il Pasquali chiese di parlare con il signor Salvator, segretario della società. Questi ch'era a desinare, nella propria abitazione, scese immediatamente. L'ufficiale Pasquali esibì un ordine scritto della Direzione di Polizia che incaricava i funzionari di perquisire tutti i locali della Società.

Il segretario pregò di attendere la venuta dell'avv. Carlo Mrach, presidente della Società, ch'egli avrebbe fatto avvertire subito. L'avv. Mrach si trovava egli pure nella propria abitazione, e stava pranzando. Anch'egli accorse tosto alla sede della Società. Erano circa le 2.

Fin dal momento, in cui i funzionari s'erano presentati all'ingresso della Ginnastica otto guardie di p. s. si erano disposte intorno all'edificio, e due agenti in borghese erano stati collocati nell'atrio con l'ordine di proibire l'uscita a chi si fosse e di non permettere l'entrata che all'avv. Mrach. Quest'apparato di forza all'esterno dell'edificio aveva attirato sul luogo gran numero di curiosi che le guardie invitarono ad allontanarsi.

Verso le sei pom. un agente in borghese uscì dall'edificio e ritornò poco dopo con una vettura. Vi salirono l'avv. Mrach, il signor Salvator e il cursore della Ginnastica, Apostolo Balanza, accompagnati da due agenti in borghese, i quali portavano seco una cassetta. La vettura partì di corsa e trasportò i tre arrestati alla Direzione di polizia.

Poco dopo uscivano gli operai che i funzionari avevano condotti seco.

Dalle sei e mezzo in poi incominciò l'affluenza di allievi della banda della Ginnastica. Ad ogni scampanellata, si presentava al portone un agente in borghese e annunziava che per ora rimane sospesa ogni attività sociale.

Alle otto e un quarto uscirono dall'edificio l'ufficiale Pasquali, il cancellista Basilisco e gli agenti Haynau e Pozum nonchè l'ispettore di p. s. Gulich, il quale recava seco alcune candele avvolte in carta.

— Adesso tutto è sigillato! - disse l'ufficiale Pasquali e, rivolto all'ispettore: «Può ritirare le guardie, lasciando soltanto due piantoni!» Quindi la comitiva salì in una vettura che attendeva alla porta e partì.

Su ciò ch'era successo nell'interno rileviamo quanto segue: Gli organi di polizia, appena entrati, rovistarono qui e là superficialmente; dopo pochi minuti, però, entrarono nello spogliatoio dei soci.

— Dev'essere qui! - esclamarono in coro, e additarono agli operai il pavimento sotto il rubinetto d'acqua d'Aurisina.

Gli operai con scalpelli e leve sollevarono due tavole del pavimento nel punto loro indicato. L'agente Carlo Titz discese nel foro e ne uscì tosto recando due involti. A quanto un agente disse a un nostro «reporter», gli involti contenevano due bombe. Alla Direzione di Polizia non davano informazioni in proposito.

Tutte le porte furono chiuse a chiave e suggellate; non restarono aperte che le abitazioni del segretario e del custode.

★ Durante il pomeriggio altri funzionari perquisirono le abitazioni dei signori Giacomo Fumis, Napoleone Cozzi, Giusto Salatei, Augusto Bonifacio ed Oscarre Suban. I signori Subań e Cozzi, dopo la perquisizione furono condotti alla Direzione di Polizia, e di là, dopo interrogati, in via Tigor, assieme ai signori avv. Mrach e Salvator. Il cursore Balanza fu condotto ammanettato, sotto imputazione d'essersi voluto opporre al mandato degli agenti, durante la perquisizione.

★ Alle 10 e mezzo fu arrestato in un'osteria il signor Salatei e alle 11, dall'agente Cigoi, il riscuotitore della Società Ginnastica Osvaldo Bidoli. Fu pure arrestato il signor Bonifacio. Tutti e tre furono interrogati dal cancellista di Polizia dott. Zecchini e poi, ad interrogatorio esaurito, accompagnati agli arresti.

La Polizia ha spiccato mandato d'arresto anche contro il sig. Fumis.

★ Alle 10 e mezzo di iersera l'ufficiale Pasquali, il cancellista Basilisco con alcuni agenti, facendosi scortare da piloti, muniti di fanali si recarono a bordo del pontone della Ginnastica e vi praticarono una minuziosa perquisizione.

COMIZIO VIETATO.

La Direzione di polizia - secondo quanto annunzia la «Triester Zeitung» - ha proibito, per i soliti riguardi della tranquillità e dell'ordine pubblico, il comizio che un comitato di studenti universitari aveva indetto per questa sera al Politeama Rossetti, allo scopo di protestare contro i fatti d'Innsbruck e di riaffermare il diritto alla Università italiana a Trieste. Fino a iersera a tarda ora a presidente del Comitato convocatore non era stato intimato il decreto della proibizione.

Il divieto riconduce alla memoria l'altro consimile seguito nel novembre scorso. Anche allora, mentre in tutte le città italiane dello Stato si tenevano popolari adunanze allo stesso scopo, a Trieste soltanto fu impedito di associare la sua voce alla universale protesta contro gli eccessi d'Innsbruck. Eppure il fatto che Trieste è la più importante città italiana e sede designata dell'istituto universitario, dovrebbe tutt'altro che togliere il diritto a cotale legittima manifestazione.

Nessun migliore commento a questo nuovo divieto che la interpellanza che nel decembre scorso presentò alla Camera viennese l'on. Hortis, dimostrando l'illegalità di tali limitazioni di una pubblica libertà costituzionale, qual'è il diritto di riunione. Naturalmente l'interpellanza non ebbe risposta. Risponde invece del ministro interpellato la Direzione di polizia, rinnovando la proibizione, che - sono parole dell'interpellanza - «si appalesa per una delle più grossolane violazioni di un diritto garantito ai cittadini dalla costituzione dello Stato e fornisce nuova ed evidentissima prova dell'abuso d'ogni autorità, onde la Direzione di polizia s'è fatta sistema dell'opera sua in ogni campo della vita pubblica».

Il Congresso della Società Politica Istriana a Capodistria.

Domani la Società Politica Istriana tiene a Capodistria l'annuale congresso generale. Come ogni estrinsecazione dell'alacre attività di questa infaticabile fra le organizzazioni politiche della Regione, anche l'adunanza di domani riuscirà certamente nuovo documento dell'operosa fede serbata, contro a sempre nuove difficoltà, dai fratelli istriani agli ideali comuni e dello svolgimento consapevole ch'essi sanno infondere alle loro istituzioni di difesa nazionale e di progresso civile.

L'anno sociale che domani sarà illustrato con legittima compiacenza, segnò un passo decisivo nel cammino glorioso della Società Politica Istriana. La organizzazione dei Comuni attuata in ogni suo dettaglio immedesimò la compagine del sodalizio con tutte le energie del paese: le ricorrenti adunanze distrettuali dei Comuni, le pubblicazioni sociali, l'ufficio di consulenza legale ne sono i segni esteriori, evidenti ed apprezzati. L'anno medesimo portò a maturazione altra opera di cui l'antico desiderio dimostra la grande utilità: la federazione istriana delle casse rurali e dei consorzi economici, primo fondamentale passo a quella organizzazione economica, che deve dare anche consistenza di fatti materiali alla tutela della potenzialità finanziaria dell'elemento italiano, minato da ogni parte, promovendo insieme lo sviluppo dell'idea cooperativa a sollevare la provincia dalla crisi economica che attraversa.

Oltre che dalla rassegna dell'attività sociale, il congresso di Capodistria assumerà ampio interesse dalla relazione politica e parlamentare che vi sarà fatta da uno dei deputati italiani alla Camera viennese, continuando così una bella tradizione delle annuali radunanze della Società Politica Istriana. Sarà oratore quest'anno l'on. Bennati e le due maggiori questioni dell'annata - il problema universitario e i tentativi di accordi fra italiani e slavi - avranno certo dalla parola del deputato per la quinta curia istriana, illustrazione opportuna e interessante.

Per tutto ciò il congresso di domani soverchia i limiti della provincia sorella. Da ogni sua parte converranno all'ospitale città figli devoti: da Trieste e da ogni terra nostra andranno a Capodistria saluti e plausi.

Le comunicazioni radiotelegrafiche.

Nel prossimo agosto verrà aperta al pubblico servizio la nuova stazione radiotelegrafica di Bari comunicante con quella di Antivari nel Montenegro. Oltre la stazione di Bari che ha una portata di 600 chilometri, funzionano in Italia, in servizio pubblico le seguenti altre stazioni radiotelegrafiche con una portata di 300 chilometri: Capo Mele, Palmaria, Capo Sperone, Fonte Spuria, Cozzo Spadaro, Campo alle Serre, Asinara, Ponza, Santa Maria di Leuca, Viesti, Montecappuccini di Ancona, Torre dei piloti di Malamocco, Trapani.

Tutte queste stazioni ricevono telegrammi dall'interno e dall'estero da trasmettere mediante la radiotelegrafia alle navi in viaggio, e ricevono dalle navi radiotelegrammi da trasmettere telegraficamente ai destinatari all'interno e all'estero.

Delle navi che fanno servizio transatlantico mettendo capo ai porti italiani, le seguenti sono munite di apparati radiotelegrafici e possono quindi comunicare con le predette stazioni costiere non appena entrino nel raggio delle medesime: «Navigazione generale italiana»: Sardegna - Liguria - Lombardia. — «Cunard line»: Aurania - Catania - Carpathia - Etruria - Isernia - Lucania - Sassonia - Umbria. — «Norddeutscher Lloyd»: Kaiser Wilhelm - Kronprinz Wilhelm - Kaiser Wilhelm der Grosse - Grosser Kurfürst - Kaiserin Maria Theresia. — «Atlantic transport line»: Minneapolis - Minnehaha - Minnetonka. — «Allan line» Parisian - Tunisian - Bavarian. — «Red Star line: Zeeland - Vaderland - Kroonland. — «Hamburg American line»: Deutschland - Augusta Victoria - Fürst Bismarck - Moltke - Bluecher. — «American line»: Philadelphia - S. Paul - S. Louis - New York. — «Comp. gén. transatlantique»: La Savoie - La Sovraine - La Touraine - La Bretagne - La Champagne. — Compagnia belga: Princesse Clementine - La Fiandre - Princesse Henriette - Princesse Josephine - Leopold II - Marie Henriette - Prince Albert - Le Rapid - Ville de Douvres.

Qualunque ufficio telegrafico italiano accetterà telegrammi diretti a quella nave indicata dal mittente fornita d'apparecchi Marconi, che risulti essere prossima ad entrare nel raggio d'azione di una delle stazioni radiotelegrafiche costiere.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Augusto du Ban, dagli impiegati del Monte e della filiale, colleghi dell'estinto, corone 30.80.

Per onorare la memoria della signora Elisa Piccoli di Buje, dai signori Mercede e Antonio Gregoretti, nipoti dell'estinta, cor. 20.

Da Gildo B. per un incidente al Caffè centrale, cor. 6.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Buje:

Per onorare la memoria della defunta sig.a Elisa Piccoli, di Buje, dal signor Paolo Cipolla, cor. 10.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal signor S. D. Modiano, per un luttuoso avvenimento, cor. 500, delle quali 100 per la Lega Nazionale, 100 per gli Amici dell'infanzia, 150 per tre famiglie bisognose, già designate alla Dir. gener. di beneficenza e 150 per tre famiglie bisognose, già designate alla beneficenza israelitica.

Per onorare la memoria del signor Giovanni Cricco, dal signor Francesco Zagar, cor. 20, a favore del Gremio dei sensali di Borsa; dai signori Duma e consorte, cor. 25 a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria del cav. Edmondo Fabriotti, dal signor Luigi Jacchia, cor. 10, a favore dell'Ospitale infantile.

— Per onorare la memoria della loro madre e suocera sig.a Anastasia Calojanni-Duma, i signori G. B. Baldo e consorte elargirono cor. 200 a favore della Colonia Alpina.

— Per onorare la memoria della signora Rosina Folie, la famiglia Maria ved. Gatti elargì cor. 20 alla Guardia medica.

— Per onorare la memoria del signor Giovanni Cricco la famiglia Eulambio elargì alla Guardia medica cor. 30.

— Il sig. Giovann Folie, per onorare la memoria della consorte signora Rosina, elargì cor. 100 all Croce Bianca.

Corso di educazione fisica per i docenti. Dall'8 agosto al 3 settembre si terrà a Linz (Austria sup.) un corso magistrale di educazione fisica. Lo scopo di questo corso sarà di svolgere alcuni dei moderni problemi riguardanti l'educazione fisica e di far vedere una serie dei più importanti giuochi ginnici, eseguiti in altri paesi. La direzione del corso è affidata al docente di ginnastica Massimiliano dott. Hirt. Le lezioni saranno tenute nella palestra comunale dalle 7-12 con una pausa di ½ ora alle ore 10, e dalle 3-7 di sera. Nelle ore antimeridiane saranno esaminati gli esercizi ginnastici per i maschi, e nelle ore pomeridiane la ginnastica femminile ed i giuochi. Due volte alla settimana terrà lezione il protofisico della città sull'igiene scolastica e svolgerà praticamente i soccorsi in caso di bisogni urgenti. La tassa ammonta a cor. 10. Alla chiusa del corso i partecipanti riceveranno un'attestato. Le inscrizioni si possono inviare fino al 25 luglio alla cancelleria dell'associazione magistrale di Linz, dalla quale si potranno avere ulteriori informazioni.

Gli esami di licenza alla Civica Scuola tecnica (reale) sup. Gli esami di maturità si tennero in quest'istituto nei giorni 11-15 corr. sotto la presidenza dell'Ispettore scolastico provinciale signor Nicolò Ravalico.

V'intervennero: il Podestà, avv. Sandrinelli, il I. vice-presidente del Consiglio avv. Venezian, il direttore degli Uffici municipali dott. Artico e l'assessore alla pubblica istruzione dott. Rozzo.

Fu dichiarato maturo con distinzione il candidato Antonio Bradicich da Pedena. Maturi i candidati: Ettore Battich da Trieste, Ferdinando Berlam da Parenzo, Ugo Cappelletti, Guido Codelli da Trieste, Nicolò Frausin da Muggia, Giorgio Greca de Longatico, Arturo Gregoretti da Trieste, Antonio Grubissich da Dernis, Ubaldo Lazz[illegible]ini da Albona, Federico Martinolich, Mario Mazorana da Trieste, Carlo Nodus da Pola, Antonio Premuda da Lussinpiccolo, Giorgio Samaia, Michelangelo Steritz, Alfredo Venturini, Piero Zampieri e Carlo Zaruba da Trieste.

Sette candidati dovranno ripetere l'esame in una materia dopo le vacanze, e due furono dichiarati non maturi.

Pubblicazioni musicali. Lo stabilimento Tedeschi e Obersnù ha pubblicato in elegante edizione la marcia per pianoforte «Regina Elena», scritta dal M.o Luciano Caser, in occasione del varo della nave da battaglia «Regina Elena», seguita alcune settimane fa a Spezia.

Contro gli adulteratori del latte. Gli organi annonari addetti al civico Fisicato praticarono durante la prima quindicina di luglio 32[illegible] assaggi di latte in vendita sui mercati ed in latterie e di partite fornite direttamente alle famiglie. Furono dispersi litri 2163 e presi 68 campioni di latte che si sottoposero all'analisi nel laboratorio chimico, ed in base agli assaggi ed alle analisi furono denunciati da parte del Magistrato civico alla Procura di Stato 84 venditori colpevoli d'aver annacquato (in molti casi con acqua fortemente inquinata) o scremato il latte.

Il telefono a Castua. Il 25 corr. verrà aperto un pubblico parlatoio telefonico presso l'ufficio postale e telegrafico di Castua, in congiunzione con la rete telefonica di Abbazia.

La tassa-colloquio nel servizio locale ammonterà a 20 cent. per 3 minuti, mentre per il servizio interurbano con Fiume troveranno applicazione le tasse stabilite per la relazione Abbazia-Fiume. Le ore di servizio del nuovo parlatoio corrispondono a quelle del servizio postale e telegrafico.

Gita velocipedistica. La Direzione dell'Unione velocipedistica indice per domani, domenica, la XII gita sociale lungo il tracciato della nuova linea ferroviaria in costruzione. Partenza alle 5 ant dai Portici Chiozza per Opicina, Duttogliano, S. Daniele, Raifenbergo, Montespino e Gorizia, dove si pranzerà e verrà stabilito l'itinerario di ritorno.

Giovedì 21 corr. alle 8 e mezzo pom. si terrà il consueto ritrovo settimanale a Barcola nella terrazza dell'«Excelsior», alla quale i soci avranno libero accesso verso presentazione della tessera.

Le poderose navi della squadra nord-americana, hanno destato vivissima curiosità in tutti i cittadini. Per rendere possibile a tutti di esaminarle da vicino, domani, il piroscafo «S. Marco» o il «Portorose», dalle 9 ant. alle 8 pom., farà ogni ora gite a prezzo popolarissimo in rada, per girare attorno alle navi degli Stati Uniti.

Gita per mare. Domani, domenica, tempo permettendo, seguiranno le seguenti gite per mare:

Per Miramar e Grignano, col piroscafo »Miramar». Partenze alle 10 ant. e 3 pom., da Grignano alle 1 e 6 pom.

Per Sistiana, col piroscafo «Miramar». Partenza alle 6.30 pom., da Sistiana alle 9.30 pom.

Per Pirano e Portorose, col piroscafo «Quieto». Partenza alle 3.10; ritorno da Portorose alle 6.50; e da Pirano alle 7.30.

Per Capodistria, coi piroscafi «S. Giusto» e «Santorio». Partenze alle 3 e alle 6; ritorno alle 5 e alle 7.15.

Per Muggia, coi piroscafi «Epulo» e «Gianpaolo». Partenze alle 3.15, 4.30 e 5 pom.; ritorno alle 7, 8 e 9 pom.

Per Sistiana, col piroscafo «Portorose». Partenze alle 3 e alle 6; ritorno alle 4.30 e 9 pom.

Per Grado, coi piroscafi «Besenghi», S. Nazario» e «Magdala». Partenze alle 8 e 10 ant. e 2.30 pom.; ritorno alle 11 ant. e 7.30 pom.

Spettacoli popolari. Domani, dalle 4 alle 9, al fondo Coroneo si darà un grande spettacolo popolare con tombola gratuita e premi di valore.

ECCENTRICITA' AMERICANE.

Gli americani si divertono. Ierlaltro verso le 6 pom. per la via del Molino a vento scendeva una vecchia villica recante sul capo un grande e pesante paniere, la quale, quando giunse all'angolo della via Erta fu avvicinata da due marinai i quali le rivolsero la parola in inglese. La donna, vedendo che i due giovanotti erano alquanto brilli, cercò di scansarli, ma i marinai la fermarono e la costrinsero a deporre il paniere. In questo la villica teneva alcuni cartocci ed una cinquantina di uova. I marinai non badando alla donna che protestava piagnucolando, levarono i cartocci dal paniere e poi, ridendo sgangheratamente, si misero a contare le uova. Quando ebbero finito, ne sorbirono una per ciascuno e poi misero in mano alla villica un pezzo da dieci centesimi e si allontanarono saltando e ridendo come due ammattiti. La donna, felice di essersela cavata così a buon mercato, ripose i cartocci nel paniere e si allontanò frettolosamente facendosi il segno della croce.

★ L'altra sera verso le 10, quattro marinai avvicinarono un venditore di cartoline illustrate, il quale aveva offerto loro la sua merce parlando in inglese e lo invitarono ad accompagnarli in una casa della quale avevano l'indirizzo su un bigliettino. Il venditore, sebbene di inglese non conoscesse che le quattro parole necessarie per offrire le cartoline, comprese subito che cosa desiderassero i giovanotti e, con la speranza di una buona mancia, intascate le cartoline, li seguì. Ma giunti a destinazione, i marinai costrinsero l'accompagnatore, un vecchio sulla sessantina, a salire con loro, e gliene fecero di tutti i colori. Prima di tutto gli levarono la giacca e poi, mentre uno di essi lo teneva fermo dinanzi ad uno specchio, gli altri li versarono nelle saccoccie alcune bottiglie di birra e pannini inzuppati nella medesima. Il vecchio allora si mise a gridare ed i marinai, seguendo il consiglio della proprietaria della casa, lo lasciarono andare non senza prima però averlo gratificato con un pezzo da... due centesimi.

★ Ierlaltro nel pomeriggio, nel caffè «Sport» entrarono quattro ufficiali in borghese, i quali, dopo aver vuotate alcune bottiglie di birra, chiamarono il cameriere e dichiararono che sarebbero ritornati a pagare il conto al domani. Il cameriere però non volle saperne di tenere il conto sospeso e costrinse gli americani a pagare sul momento.

★ Ieri mattina all'alba, in via delle Beccherie, una grossa comitiva di marinai, tutti sborniati, si levarono le scarpe e, a piedi nudi, si misero a ballare facendo un chiasso d'inferno. Ad un certo punto, da una delle viuzze laterali sbucò fuori una misera vecchia occupata in qualità di domestica in una casa vicina ed i giovanotti la invitarono a prender parte ai loro trastulli. La donna, che teneva in mano un vassoio, tentò di liberarsi, ma inutilmente: i marinai le tolsero il vassoio e poi, presala per le mani e per le sottane, la costrinsero a girare e a saltare con loro. Quando potè liberarsi, la poveretta fuggì a gambe levate.

★ Ieri nel pomeriggio una vettura si fermò dinanzi alla pasticceria Urbanis e scesero due marinai americani che mangiarono parecchie paste e bevettero parecchie bibite facendo un conto di circa 2 corone. Al momento di pagare gettarono sul banco un pezzo da 20 centesimi, uscirono e salirono in fretta in vettura.

★ Ieri alla Poliza oltre alla solita pattuglia di marinai americani si trovava anche un luogotenente il quale assumeva i marinai eccedenti e secondo il caso o li rilasciava liberi o sotto scorta li faceva condurre a bordo.

★ Iersera, verso le 11, quattro marinai americani sedevano all'esterno del caffè Orientale; ad un tratto una signora, che sedeva poco discosto, avvertì un cameriere che gli americani avevano intascato alcuni cucchiaini e zuccheriere d'argento. I camerieri allora ne avvertirono le guardie, e queste invitarono i marinai a seguirli alla polizia, ove si trova il loro ufficiale. Arrivati colà, però, l'ufficiale americano non volle saperne di assumerli, perciò l'ufficiale di polizia Pasquali disse che si doveva almeno perquisirli ma anche a questo l'americano si oppose. Il Pasquali allora gli disse: «O lei fa perquisire i marinai dai suoi uomini, o io lo faccio fare dalle mie guardie». E così fece. Le guardie infatti trovarono indosso a due dei marinai 6 cucchiaini e una zuccheriera. Perciò questi due furono reclamati dalla polizia e condotti in via Tigor.

Vedere le ragazzate del 1946-1947

UNA MINA CHE ESPLODE INNANZI TEMPO.

Due operai gravemente feriti.

In una località della cosidetta strada nuova di Opicina, a' di sopra di S. Giovanni di Guardiella evvi una grande cava di pietra, esercitata dalla ditta Stolfa. Fu in questa cava che ieri, poco prima delle 8, accadde una grave disgrazia che mancò poco non costasse la vita a parecchi operai, e che ad ogni modo ne ferì due uno dei quali alquanto gravemente.

Iersera, mancavano pochi minuti alle 8 quando il capo minatore, assistito da due manovali montenegrini certi Jovo Cernosevich di 26 anni, e Pietro Balevich di 25 anni, stava facendo gli ultimi preparativi per far esplodere una mina, ma questa improvvisamente esplose prima del tempo, investendo i due operai sunnominati, il secondo dei quali fu dall'esplosione e dal materiale derivatone balzato ad alcuni metri di distanza, riportando parecchie gravi lesioni; il primo, invece, più fortunato riportò soltanto alcune lesioni leggere.

Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore di turno accorse col carro ambulanza e visitati i due poveretti constatò che il Balevich, investito più gravemente dalla scarica, aveva riportato, una larga ferita all'avambraccio sinistro, una frattura complicata al dito mignolo, un'altra, grave alla palma della mano destra, e molteplici contusioni e lacerazioni alla faccia, alla coscia e alla gamba destra Al Cernosevich riscontrò alcune ferite alla mano destra, e alla gamba sinistra ed altre contusioni. Ottenute le cure più urgenti, il Balevich fu adagiato nella lettiga del carro ed unitamente suo compagno fu trasportato all'ospedale dove furono accolti nella quarta divisione.

Morte improvvisa. Iernotte, verso le 8, il dottore d'ispezione della Guardia medica fu chiamato in via de' Giuliani 50, ove nella fabbrica di lime della ditta Bassi, trovò il guardiano notturno Angelo Cante, di 58 anni, da Nogaredo presso Treviso, abitante in via Ponzanino 3, il quale era stato colto da grave malore. Al giungere del medico, il disgraziato era già morto, e ciò in seguito ad aneurisma. I rilievi di legge furono assunti dal cancellista Degiampietro. La salma, col carrettone dell'impresa Zimolo, fu trasportata a S. Giusto.

Incendi boschivi. Ieri alle 4.45 pom. dall' ispettorato delle guardie di p. s. di Barcola si telefonava all'appostamento principale dei vigili ch'era scoppiato un incendio sopra la cosidetta «Casa gialla», sulla strada di Prosecco, quasi alla sommità del monte. Accorse un treno di campagna al comando del tenente Bugliovaz e si trovò che ardevano 15.000 metri quadrati di realità boschiva. Andarono distrutti molti pini giovani. I primi ad iniziare l'opera di estinzione erano stati gli addetti alla nuova ferrovia; essa fu poi ultimata dai vigili che vi impiegarono circa due ore. La causa dell'incendio è ignota.

* Alle 5.15 pom. dal negozio del sig. Scapin in Guardiella si telefonava all'appostamento principale dei vigili che ardeva un bosco sopra le cave Derin (distretto di Trebiciano). Accorso un treno di campagna al comando del capitano Paoli, i vigili trovarono che ardevano molti alberi in una estensione di circa 1000 metri quadrati. Il primo ad accorgersi dell'incendio - derivato non si sa da qual causa - era stata la guardia boschiva di Trebiciano, Ban. Il fuoco venne spento dai vigili in meno di un'ora.

Durante il lavoro. Il falegname Francesco Liserer, di 33 anni, abitante in via dei Vitelli 6, ieri, durante il lavoro, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice destro.

Ricorse all'Igea.

Ernesto Vidali, d'anni 26, bracciante, abitante in via Media N. 28, ieri lavorando riportò accidentalmente alcune escoriazioni alla mano destra. Per le cure necessarie ricorse alla Guardia medica.

Il bracciante Valentino Peternel, di 34 anni, abitante al N. 105 di Roiano, addetto al magazzino di legnami della ditta Feltrinelli, ieri mattina lavorava al Punto franco, quando una trave gli cadde sulla gamba destra, cagionandogli gravi contusioni ed una ferita. Il dottore della Guardia medica gli prestò le cure più urgenti e poi lo fece accompagnare all'ospedale, dove lo si accolse nella quarta divisione.

Epilessia. Giacomo S., colto ieri da violenti assalti epilettici, dopo esser stato ricoverato per più di due ore all'infermeria Treves, adagiato su un letto, fu poi accompagnato all'ospedale.

Atterrata da un velocipedastro. Iermattina alle 10.30 venne portata all'ospedale la fanciulletta di 4 anni Stefania Trampus, abitante in via del Solitario N. 2, la quale era stata atterrata da un maldestro ciclista, ed accusava dolori alla parte destra del capo e perdeva sangue dall'orecchio destro. Il medico di turno, dott. Rocco, visitata attentamente la piccina, constatò che, in causa della caduta, alla poverina si era rotto il timpano dell'orecchio destro, e le prestò le cure più urgenti, dopo le quali la piccola Stefania fu riportata alla sua abitazione, dove dovrà restare in cura per parecchi giorni.

Per una sigaretta. Giovanni Palmadante, di 15 anni, abitante in via S. Sergio N. 2, ieri nel pomeriggio ricorse alla Guardia medica con un ematoma all'occipite ed escoriazioni alla schiena. Disse che fu bastonato da un altro ragazzo col quale aveva litigato per causa di una sigaretta.

A piedi scalzi. Giuseppe Elersich, di 42 anni, bracciante, abitante in via Media N. 24, ieri, camminava a piedi scalzi, quando un uncinetto gli si conficcò nella pianta del piede sinistro. Per le necessarie cure egli ricorse alla Stazione centrale di soccorso.

Caduta. Il calzolaio Enrico Renzi, di 26 anni, abitante in via del Pozzo bianco 4, ieri, facendo le scale di casa, scivolò e battendo la mano sinistra a terra, riportò una contusione.

Ricorse all'Igea.

Ieri mattina il fornaciaio Giacomo Urli, di 55 anni, abitante a Pisino, era salito su di un'armatura per mettere ad essicare dei tegoli quando, perduto l'equilibrio, cadde da circa tre metri d'altezza, in modo che quando si rialzò, si sentiva fortemente contuse alla parte sinistra del costato. Recatosi dal medico, questi gli riscontrò la frattura di due costole sinistre e dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo consigliò di recarsi a Trieste, dove ieri nel pomeriggio fu accolto nella quarta divisione dell'ospedale.

Giuseppe Förster, di 28 anni, meccanico, abitante in via Valdirivo N. 34, ricorse ieri alla Guardia medica perchè, cadendo, aveva riportato una distorsione al piede sinistro.

Alla Guardia medica ricorse ieri certa Maria Berza, d'anni 27, abitante a Scorcola N. 387, domestica, la quale, cadendo, aveva riportato contusioni al ginocchio destro.

Lesioni accidentali. Il capo elettricista Augusto Schaichel, di 29 anni, abitante in via de' Conti 20, riportò ieri una ferita alla mano sinistra e dovette ricorrere per le necessarie cure alla stazione dell'Igea al cantiere S. Marco.

Il bracciante Giovanni Mandel, di 46 anni, abitante in via di Chiauchiara 2, ieri, trascinando un carro, riportò una ferita al dito medio della mano destra con asportazione delle parti molli e frattura della terza falange.

La ragazzina di 13 anni, Maria Filipputti, abitante in via del Pozzo bianco 8, ieri, chiudendo la porta, si impigliò la mano destra fra i battenti e riportò una distorsione all'alluce.

La giovanetta quattordicenne Luigia Cesconi, abitante in via Punta del forno 15, ieri rompendo un pezzo di ghiaccio si ferì al pollice sinistro.

Corrispondenza aperta. *Ateo.* Premessa indispensabile per il matrimonio civile in Austria è che nè l'uno nè l'altro dei coniugi appartengano a una chiesa cristiana; i figli nati dal matrimonio civile sono senza confessione. — *Vecchio abbonato.* Fra l'Austria e la Grecia non c'è trattato di estradizione: da ciò l'esodo di pregiudicati a Corfù. — *Studente.* Per entrare alle Reali, anche dalle scuole cittadine, bisogna fare l'esame di ammissione. — *Dalmato.* Si rivolga alla direzione dell'Accademia di nautica. — *Simplicius.* I quadri di Miramar sono stati raccolti dall'arciduca Massimiliano. — *Augusto.* Il nuovo monte di pietà dovrebbe aprirsi in settembre. — *Irma.* Quest'anno non c'è il bagno sotto Servola. — *Lettore. Zara.* L'onomastico della regina Margherita è il 20 novembre. — *Gitante Lovrana.* Nel «Piccolo» di giovedì abbiamo pubblicato il programma della gita a Venezia per la festa del Redentore. — *Friulano.* In casa propria si può suonare e cantare senza limiti di tempo. — *Assiduo.* Si rivolga a un libraio. — *Principiante.* L'Ollendorf è un buon metodo per apprendere da sè il francese. — *Fiumano a Budapest.* Scriva alla direzione del Touring Club italiano. Milano. — *X.* La grotta di Postumia (Adelsberg) è visibile ogni giorno. E' consigliabile partire col diretto delle 7.55 ant. Andata e ritorno II classe cor. 11. — *Solerte assiduo.* Il treno che parte alle undici di sera da Milano arriva a Gorizia alle 9 ant. Milano-Gorizia II classe diretto L. 37.70, III classe omnibus L. 22.05. Bambini dai tre ai sette anni pagano mezzo biglietto, sotto i tre anni non pagano. — *Puglia.* La nostra risposta al «Vecchio abbonato» è esatta. Noi a Trieste non abbiamo un servizio diretto per Ancona. I piroscafi della «Puglia» da lei citati toccano prima Zara dipoi Ancona, come i pir. della N. G. I. toccano prima Venezia eppoi Ancona. — *Vittorio.* Di solito per la festa nazionale del 20 settembre non si rilasciano biglietti a prezzi ridotti per Roma. La via più breve per Napoli è Cervignano, Mestre, Bologna, Firenze, Roma. E' consigliabile prendere a Venezia un biglietto combinato valido 30 giorni. — *Costante lettore.* Trieste S. Donà di Piave. III classe andata sola L. 7.50. — *Pisana.* Da Trieste a Pistoia: Cervignano, Mestre, Padova, Bologna. Pracchia III classe L. 25 circa. — *Tre amici e molti altri.* Sulle navi da guerra della marina nord-americana non vengono imbarcati marinai, fuochisti od altri facenti parte dell'equipaggio regolare. se non sono cittadini nord-americani. Nelle musiche, invece, accettano, quando ne hanno bisogno, anche forestieri, ma il comando della nave che li ingaggia s'incarica poi di far loro ottenere la cittadinanza americana. — *Padri di famiglia.* Il movimento dei piroscafi al di là del Canale di Suez e dello stretto di Gibilterra, è da noi riportato subito, appena se ne può avere notizia. Se qualche volta le notizie hanno la data di due giorni innanzi vuol dire che sono giunte al Lloyd la notte, cosicchè appena il giorno appresso esso ce le comunica. — *Scommessa.* La società da lei accennata possiede anche grandi piroscafi che fanno viaggi transatlantici e dal Mar Nero per